

Appello del Comitato regionale del Partito agli elettori dell'isola

Il voto al PCI per rinnovare il Paese e la Sardegna

Elektrici ed elettori della Sardegna, nella imminenza del voto vi rinnoviamo ancora una volta l'appello ad un confronto attento e sereno delle proposte politiche e dei programmi avanzati dai diversi schieramenti, ed un invito ad una scelta libera da paure e da miti irrazionali.

Nel corso della campagna elettorale abbiamo sempre cercato un dibattito civile e democratico, una discussione sulle cose da fare, sui programmi da realizzare per rinnovare il Paese e la Sardegna. E' innegabile che i democristiani non hanno avanzato nessuna seria proposta politica ed hanno invece cercato, sia pure con diverso stile e linguaggio, di scatenare una campagna basata sui frustri e superati motivi anticomunisti, tentando di suscitare un clima di crociata e di scontro frontale. In molti casi privi di argomenti, si sono rifugiati all'estero, ripetendo vecchie e banali accuse, oppure sono ricorsi alle volgari calunnie contro i dirigenti e i candidati del nostro partito. Non può essere neppure casuale il fatto che questa campagna si è inquadrata in una situazione di provocazione, di gesti criminali, di atti avventuristici che, da chiunque e sotto qualunque sigla promossi, rientrano nella strategia della tensione e richiamano la responsabilità del governo anche per la mancata tutela dell'ordine pubblico.

Nel quadro della proposta per una svolta democratica e risanatrice del Paese, guidata da un governo di unità democratica, riaffermiamo che il voto del 20 e 21 giugno riguarda direttamente la vita della regione e la stessa autonomia dell'isola. I risultati della imminente consultazione possono e devono determinare una svolta

nella Regione Sarda creando le condizioni per una giunta di unità autonomistica che possa effettivamente realizzare, nei suoi contenuti più innovatori, il piano triennale avviando una politica di programmazione e di riforma dell'assetto regionale. Abbiamo sempre dato un contributo determinante alla politica e al movimento di rinascita, ci siamo battuti coerentemente per la definizione del piano triennale e per la sua approvazione prima del 20 giugno. Riteniamo ora che solo una giunta che abbia il concorso di tutte le forze autonomistiche possa essere capace di promuovere quell'impegno unitario del popolo sardo, necessario per fare uscire la Sardegna dalla crisi.

Occorre impedire che l'attuale piano triennale faccia la fine del vecchio piano di rinascita. Spetta alle forze autonomistiche in questo momento un compito difficile ed esaltante: realizzare il piano triennale avviando un nuovo tipo di sviluppo fondato sulla riforma del settore agro pastorale, sullo sviluppo dell'attività mineraria-metallurgica, sul potenziamento e la diffusione delle piccole e medie industrie, e finalizzate all'obiettivo fondamentale dell'occupazione maschile e femminile. In stretto collegamento con il programma economico e sociale i partiti autonomistici devono promuovere il rinnovamento dell'assetto istituzionale della Regione, basato sul decentramento agli enti locali e organismi comprensoriali di mezzi, poteri e funzioni. In questo quadro e per questi obiettivi è stata riconfermata l'alleanza del nostro partito con il Partito Sardo d'Azione, ciascuno nella sua piena autonomia.

Nella imminenza del voto rivolghiamo un pressante invito a tutte le organizzazioni di partito, ai compagni e ai democratici perché, durante il voto e nelle giornate successive, sia esercitata la massima vigilanza e sia fatto quanto è necessario perché le operazioni di voto si svolgano in modo corretto e democratico e perché siano isolati tutti i tentativi di provocazione da qualsiasi parte provengano. L'imminente consultazione elettorale deve rappresentare una ulteriore prova di maturità democratica e civile del popolo sardo.

Elektrici elettori
I Referendum e le elezioni regionali del 1974, le elezioni del 15 giugno dell'anno scorso hanno dimostrato che la Sardegna è cambiata e che le forze democratiche ed autonomistiche, in prima linea il nostro partito, sono in continuo progresso, mentre declina il prepotere della DC. Il 20 giugno deve essere compiuto un altro passo avanti sulla strada del progresso politico e del rinnovamento sociale e civile della Sardegna. Per questo rivolghiamo un appello, soprattutto ai giovani, ragazzi e ragazze, che sono stati tra i protagonisti delle ultime battaglie elettorali, perché portino avanti la lotta autonomistica arricchendola di nuovi e più avanzati contenuti politici e culturali.

Il voto del 20 e 21 giugno sia un voto di rinnovamento, di progresso per la unità di tutte le forze popolari, per un governo di solidarietà nazionale ed una giunta di intesa autonomistica che assicurino lo sviluppo democratico ed il rinnovamento del Paese e della Sardegna.

IL COMITATO REGIONALE SARDO DEL PCI

Straordinaria partecipazione alla campagna elettorale del nostro partito

Il volto nuovo della donna sarda

L'occupazione, il carovita, la mancanza di servizi sociali i temi più dibattuti nelle iniziative che si sono avute in tutta l'isola - « La crisi determinata dalla politica democristiana ha colpito in primo luogo le masse femminili » - Fiducia che il voto rappresenterà una nuova tappa per l'emancipazione



Un momento della Conferenza regionale dell'occupazione femminile, che ha costituito un momento di ampia verifica del grado di maturità politica delle masse femminili della Sardegna

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19. Migliaia di donne e di ragazze hanno partecipato in Sardegna alla campagna elettorale del PCI.

Questa mobilitazione sta a significare che vi è una forte crescita di coscienza politica tra le masse femminili isolate verso i gravi problemi del Paese e in particolare della Sardegna. I temi dibattuti sono comuni a tutte le donne delle quattro province isolate: l'occupazione, il carovita, la mancanza assoluta di servizi sociali (asili nido, cuochi, ecc.), la delinquenza dilagante, la corruzione. Sono i problemi venuti fuori drammaticamente per il tipo di sviluppo economico e sociale attuato dai governi della DC: l'industria petrolchimica delle «cattedrali nel deserto», crisi dell'agricoltura e della pastorizia, blocco della piccola e media industria, difficoltà del lavoro artigianale.

Una schiera di notabili attaccati alle loro poltrone

Una interrogazione urgente dei consiglieri regionali Macis, Corrias, Orrù, Schintu, Sechi e Usai, ripropone il vergognoso problema della strumentalizzazione degli enti regionali in occasione delle elezioni.

Era stato deciso prima delle elezioni regionali del 1974, che i presidenti di enti regionali impegnati come candidati in campagne elettorali di qualsiasi genere dovessero rassegnare le dimissioni. Questo ora non è avvenuto. In particolare risultano candidati alla Camera dei deputati nelle liste democristiane, socialdemocratiche e repubblicane, rispettivamente il dottor Garzia (presidente dell'ente di sviluppo agricolo dell'onorevole Genovesi (presidente uscente dell'ente Flumendosa) e l'ingegner Puddu (presidente entrante dello stesso ente Flumendosa).



Il notabile di Garzia: uno dei maggiori responsabili del fallimento del primo piano di rinascita.

Dottor Salvatore Mannuzzu, magistrato e scrittore, candidato indipendente

Per la salvezza una strada nuova da percorrere insieme

Occorre oggi in Sardegna e in Italia l'unità delle forze democratiche e antifasciste per cercare tutti insieme, in un momento così difficile, la strada della valorizzazione delle attività produttive, del lavoro, dell'occupazione, dello sviluppo della società civile, non quella del parassitismo; la strada della libertà vera e della partecipazione della gente, non quella della sua emarginazione; la strada della ricostruzione dello Stato, della efficienza e dell'ordine, non quella della disfunzione dei servizi pubblici, della criminalità e delle mafie fasciste, non quella in cui oscuri e orribili delitti restano senza punizione, come dati i precedenti si ha ragione di temere per l'omicidio del giovane comunista Luigi Di Rosa a S'Arca e per l'assassinio del procuratore generale di Genova dott. Francesco Coco e dei due giovani carabinieri addetti alla sua scorta.

E' in gioco la salvezza di tutti: per raggiungere occorre l'impegno e il consenso di tutti, nessuno escluso.

Non si può fare a meno del contributo di un italiano su tre, quanti sono i comunisti.

La strada della salvezza non sarà facile, non ce lo nascondiamo: si dovranno chiedere sacrifici anche alle masse popolari. Ma le masse popolari non sono più disposte a pagare come sempre da sole, come sempre a vantaggio degli altri: esigono una garanzia che può venire solo dalla loro effettiva partecipazione, insieme a tutti gli altri, alla guida della Sardegna e dell'Italia.

Ecco perché l'affaire nelle liste comuniste di così gran numero di personalità indipendenti, specie della cultura, molte di esse provenienti dal mondo cattolico, è una riprova della profondità della spinta unitaria che continua a manifestarsi in Sardegna e in tutto il Paese.

E' da questa spinta che sorge la possibilità di superare l'attuale crisi politica, economica, morale, e di aprire alla Sardegna e all'Italia una prospettiva di sereno e ordinato progresso.

Avvocato Mario Melis, candidato sardista nel collegio senatoriale di Nuoro

«Forza Paris» incitò Togliatti oggi siamo sullo stesso fronte

In occasione delle elezioni politiche nazionali del 20 giugno il Partito Sardo d'Azione e il Partito Comunista Italiano rinnovano il patto elettorale stretto nelle elezioni politiche del 1972, patto che ha rappresentato una grande passo in avanti sulla via della unità delle forze autonomistiche e del rapporto unitario ed allo stesso tempo libero e dialettico tra forze politiche e culturalmente diverse, in passato talvolta distanti, e opposte, ma oggi unite nella comune volontà di rinascita.

Il rinnovo del patto tra sardisti e comunisti rappresenta, altresì, una valida conferma della possibilità di rapporti unitari ed allo stesso tempo liberi e dialettici tra forze politiche e culturalmente diverse, in passato talvolta distanti, e opposte, ma oggi unite nella comune volontà di rinascita.

incitava i sardi a battersi col vecchio grido del PSDA: «Forza Paris!».

Allora Togliatti diceva: «La Sardegna non è stata mai fascista. Quando i fascisti presero il potere, i sardi erano tutti uniti: in un potente movimento democratico che esigeva le riforme e la libertà politica e sociale. In una situazione di crisi profonda, e pur desiderando mantenere una totale indipendenza di giudizio e di azione politica, si schierano con i comunisti sullo stesso terreno di solidarietà nazionale, di ampie collaborazioni democratiche, di pluralismo sociale, e di dialettica regionalistica. Sardisti e comunisti, oggi si trovano sullo stesso fronte, per difendere l'Autonomia e la Repubblica nata dalla Resistenza. Sullo stesso fronte di unità, quando Togliatti, nel 1942, dai microfoni di Radio Milano Libertà,

MARACALAGONIS - Confronto popolare sul bilancio di 10 mesi di attività della Giunta di sinistra

In piazza ore e ore con il sindaco per discutere i problemi del paese

Le realizzazioni dell'Amministrazione e i nuovi compiti che dovranno essere affrontati con una sempre maggiore partecipazione popolare. Una conseguenza della spinta al rinnovamento del voto del 15 giugno - Le difficoltà

Il dito nell'occhio

Pericolo in vista

«La DC, si sa, è per il pluralismo, ed è anzi questa una delle bandiere che agita in funzione anticomunista. Ma che si tratti di un pluralismo di maniera lo si vede sempre più spesso. Pluralismo che dentro la DC, e nella caccia disperata ai voti per il 20 e 21 giugno non ci si vergogna neanche di scrivere che si voti al Senato per un candidato laico o missino è un diretto sostegno al Partito comunista».

Da un lato, quindi, si scatenava l'avv. Bernasola in una farneticante campagna anticomunista, e dall'altro si spiegava come sia indispensabile agli elettori che intendano confermare la loro fiducia alla DC, impegnarsi equamente nel votare DC per il Senato così come per la Camera dei deputati.

Il tutto perché non si ha il coraggio di scrivere che le vicende della candidatura senatoriale di Cagliari hanno creato un grosso scoglio nelle file democristiane, mettendo in pericolo la tenuta di questo partito nel capoluogo regionale.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19. Il metodo dei comunisti nell'Amministrazione della cosa pubblica punta permanentemente al dialogo ed al confronto con gli elettori. L'espressione di questo metodo è l'iniziativa del compagno Benigno Vacca, il giovane sindaco di Maracalagonis il quale, nel corso della campagna elettorale, ha informato i cittadini del suo Comune sulle realizzazioni della giunta comunale e sui problemi che bisogna risolvere con il consenso collettivo.

Con il tono semplice e diretto il compagno Vacca ha spiegato che in questi dieci mesi l'Amministrazione comunale si è trovata di fronte a grandi problemi. Ciò malgrado ha avviato a soluzione la gran parte del programma elettorale superando gli ostacoli irrisolti dalle varie amministrazioni pubbliche che hanno chiuso i canali di finanziamento al Comune di sinistra.

complesso sportivo, volto a garantire ai giovani la possibilità di trascorrere il tempo libero in modo sano.

Un altro problema che va affrontato è quello dell'acqua e della luce elettrica. Anche in questo campo non sono poche le difficoltà poste dall'ente Flumendosa e dall'ENEL. Non si tratta di promesse - ha precisato il sindaco comunista - ed anche in tale occasione noi non vogliamo, alla ricerca di qualche voto in più, nascondere i problemi reali.

I comunisti di Maracalagonis sono certi che con il contributo e la partecipazione della cittadinanza, sarà possibile andare avanti, e soprattutto ricostruire quella spirito fraterno che è indispensabile per la vita di ogni comunità e in particolare di un piccolo centro agricolo come questo, situato in una zona priva di attività produttiva e diventata «rossa» dal 15 giugno.

La gente sa ora che i comunisti non «requisiscono» niente, come va dicendo la propaganda dc, e sono amici da ora, forma di sottogoverno. Anche quando assumono la direzione della cosa pubblica rimanono come prima, e soprattutto lavorano di più, per costruire, col contributo del popolo, una società più giusta e civile, partendo proprio dalle opere pubbliche più indispensabili, come le fogne, le scuole, l'acqua e la luce, gli spazi per il tempo libero.

Quando mai i sindacati democristiani si erano intrattenuti in piazza, per ore ed ore, a discutere con i lavoratori, i giovani, le donne? Al massimo, con l'aiuto del notevole regionale che veniva da Cagliari, radunavano i maggiori per fare opera di spartizione e per concedere l'elemosina.